

Da Torino a Honolulu Il diario di viaggio fine '800 di Gina Sobrero, in arte Mantea, nobildonna piemontese e scrittrice di «buone maniere»

# “CHE ANGOSCIA LE MIE HAWAII”



GIORGIO BOATTI

E' lunga la strada che separa la Torino post-capitale d'Italia, ormai prossima a diventare battistrada dell'industria automobilistica nazionale, da Honolulu, capitale dell'arcipelago delle Hawaii in procinto di trasformarsi, nel 1898, da monarchia su cui regna l'illuminato re Kalakaua in possedimento degli Stati Uniti.

A percorrere questo lungo tragitto con occhi attenti e col supporto di una scrittura duttile, è Gina Sobrero, giovane nobildonna piemontese andata sposa, poco più che ventenne, a un affascinante ufficiale, Robert William Wilcox, mandato da re Kalakaua a studiare presso la reputatissima Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio.

Richiamato Wilcox in patria i primi passi dei due sposi sono da Torino verso Parigi, dove la protagonista vorrebbe restare, e non solo per poter almeno vedere la grande Esposizione Universale che è in allestimento ma anche per godersi lo spettacolo di una città che sembra riproporre scene e personaggi dell'amato Balzac.

Dopo Londra e Dublino giungono, a bordo dell'«Aurania», in una New York affollata di miserabili emigrati italiani e di miliardari, che stanno finanziando la costruzione del Metropolitan Museum, di cui visita le abitazioni. Sono zeppe di capolavori del Rinascimento e la giovane italiana si indigna nel «constatare che questi mercanti di porci e di grano, arricchiti ad un tratto, si fanno belli delle nostre pene». Non le piace neppure Chicago, invasa da una pubblicità «che stordisce: non c'è palo telegrafico, muro, ramo d'albero che non vanti un sapone, uno smacchiatore, una macchina qualunque... tanto più un prodotto è scadente quanto più se ne vantano i meriti».

Quindi, sempre facendo rotta verso Occidente, Gina Sobrero e il marito affrontano otto giorni di treno lungo la prateria, lo sguardo sulle ossa sbiancate dei bisonti ammazzati e l'ironia che coglie, nell'obbligata convivenza, le rozze abitudini dei ricchi americani compagni di viaggio.

La giovane torinese, figlia di un colonnello e di una nobildonna napoletana, raramente si apre con indulgenza

al nuovo: lo intercetta per infilarlo subito come un insetto molesto, come una farfalla troppo colorata, sulle bianche pagine del suo diario. E questo sguardo si fa ancora più severo non appena lasciata San Francisco, che la conquista subito, s'imbarca per le Hawaii su un piroscafo che sembra uscire da una pagina di Conrad.

Tutti - equipaggio e passeggeri - sono cinesi, e, con l'eccezione del capitano americano, spariscono alla vista appena la nave giunge in mare aperto, per ricomparire, quasi fossero fantasmi, solo in vista delle Hawaii, all'approssimarsi della loro meta: «Honolulu! Tumbuctù! Belzebù! Mi paiono tutti sinonimi di una cosa che ignoro, che non capisco, che deve essere brutta e malvagia», scrive.

E quando mette piede nella capitale delle Hawaii, ospitata non in un moderno hotel ma in uno dei tradizionali padiglioni in riva all'oceano, anziché gioire è travolta dall'angoscia, dal senso di privazione e di squallore che le sembra avvolga la

vita quotidiana sull'isola. «Honolulu. Ci sono ma non ci starò» confessa a poche ore dall'arrivo e, bisogna dirlo, non cambierà idea. Dovranno scorrere non poche traversie, compreso il rischio di vedere il marito ammazzato in un colpo di stato da lui stesso maldestramente tentato contro quel re che l'ha mandato a studiare in Europa, prima che la Sobrero riesca a tornare in quell'Europa di cui ha continuamente sofferto l'assenza.

Solo che a casa tornerà da sola. Troppo diversi perché il loro legame possa continuare, Gina e il bel tenente divorziano. R.W. Wilcox, pochi anni dopo, tornerà alle sue isole di cui sarà nominato rappresentante presso l'amministrazione americana. E solo dopo la morte di Wilcox la Sobrero fa uscire, nel 1908, presso l'editore Voghera di Roma il suo diario di viaggio che ora viene ripubblicato da Salerno editrice di Roma col titolo *Espatriata. Da Torino a Honolulu*, con una ricca e interessante prefazione di Ombretta Frau, del Dipartimento di Classics and Italian Studies

del Mount Holyoke College.

*«Espatriata»* **controvaglia per seguire un marito che presto si rivelò incapace di comprenderla ed amarla**

Quando esce *Espatriata* Gina Sobrero (1863-1912) - imparentata sia con lo scienziato Ascanio Sobrero, il casalese inventore della nitroglicerina, sia con Rosa Sobrero, moglie di Giovanni Giolitti - ha cambiato radicalmente vita rispetto alle vicende narrate nel suo diario di viaggio. Infatti ha raggiunto una certa notorietà, con lo pseudonimo di Mantea, sia come firma di testate giornalistiche importanti - *La Tribuna* di Roma, *Donna* di Torino, *Flirt* di Palermo - sia come autrice di galatei che in fortunate ristampe raggiungono le famiglie della buona borghesia italiana. Suoi sono testi come *Il galateo della signorina*, *Le buone usanze*, *Consigli pratici alle persone di servizio*.

Merito non secondario di *Espatriata* è di allineare non solamente le vicende del tribolato percorso sino alle Hawaii e ritorno ma di rendere coraggiosamente conto, visti i tempi, di tutte le ambiguità e le contraddizioni che hanno infelicitato un matrimonio tra esseri troppo diversi. L'incontro torinese di Gina con il prestante e vigoroso tenente Wilcox non è stato infatti di quelli fortunati.

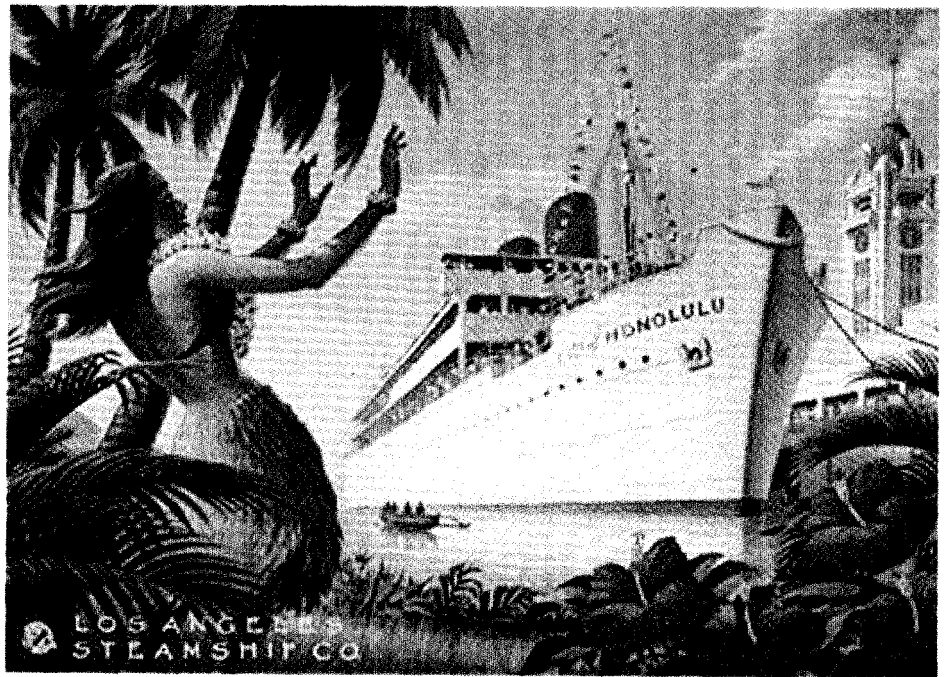
Ed è proprio la storia di un disincanto coniugale, nonché del fallimento di ogni tentativo di farsi considerare dal marito alla pari, come una donna intelligente e colta con cui condividere le sfide della loro vita, a segnare le pagine più significative di *Espatriata*. Un libro che è anche una ricognizione di una giovane donna europea in un continente, quello maschile, che sin dalla prima notte di nozze rivela di essere incapace di comprenderla e di accoglierla con delicatezza: mentre lei s'attendeva un uomo capace «di molta prudenza e di una sapienza profonda non solo delle donne in genere, ma della sua donna. Perché ogni anima è un mondo e l'anima di una fanciulla va svegliata colla tenera carezza del sole quando dischiude una rosa».

[gboatti@venus.it](mailto:gboatti@venus.it)

**IL LIBRO**



**MANTEA (GINA SOBRERO)**  
**Espatriata**  
**Da Torino a Honolulu**  
 a cura di Ombretta Frau  
 SALERNO, pp. 198, € 12,50



Il libro di Gina Sobrero (1863-1912), «Espatriata», ora riproposto da Salerno, uscì nel 1908 presso l'editore Voghera di Roma

